

11.10. 2008

I GRANDI DELLA TERRA

Buonsenso e cretinismo

Il tema del buonsenso del quale scrivevo venerdì della settimana scorsa ha stuzzicato parecchi lettori. Uno mi chiede se una persona intelligente senza buonsenso equivale a un cretino. Un altro se il buonsenso è l'antidoto contro la stupidità. Un terzo se la scomparsa del buonsenso comporta l'ascesa inarrestabile del cretinismo. Infine, il buonsenso è saggezza e, viceversa, la saggezza è buonsenso? Sono tutte domande belline.

L'intelligenza è difficilissima da definire. La parola viene dal latino *intelligere* e quindi indica, etimologicamente, una capacità di capire. Il che, però, non stabilisce criteri per accertarla. In pratica, in tutti i rami del sapere e anche della expertise, l'intelligenza viene attribuita o negata dai peers, dagli esperti e studiosi dello stesso ambito di competenze. Non sarà un grande criterio (anche nel sapere ci sono fame scroccate e riconoscimenti ingiustamente negati), ma certo non possiamo accettare il genio che stabilisce da sé, bontà sua, di essere tale. Qui, però, non interessa l'intelligenza speculativa che originariamente era l'intelligere del filosofo, di chi «ama il sapere». Qui interessa l'intelligenza pratica che si cimenta con il fare e con i fatti. Ed è questa intelligenza «terra terra» che si avvicina molto a un'intelligenza del buonsenso.

Il maggiore costituzionalista inglese dell'Ottocento, Walter Bagehot, spiegava che il sistema di governo del suo Paese si fondava sulla «stupidità deferente» degli inglesi. Forzando quel testo mi azzarderei a dire che una *deferential stupidity* è, può essere, una forma di intelligenza pratica. Se sai di non sapere, se sai di non capire, è intelligente essere deferenti. Invece assistiamo sempre più a un crescendo di «ignoranza armata», e così di un'arroganza dell'ignoranza, che rappresenta un perfetto e devastante cretinismo pratico. Passo così a rispondere ai quesiti iniziali. Sì, a mio avviso una persona intelligente senza buonsenso si trasforma facilmente in un cretino, s'intende, un cretino pratico. Sì, il buonsenso può correggere la stupidità e aiuta a «scretinizzare» i cretini. Sì, la scomparsa del buonsenso prefigura un mondo sempre più popolato da stupidi la cui caratteristica, scriveva giocosamente Carlo Cipolla, è di non fare soltanto il male proprio ma anche il male altrui. E, infine, ancora sì alla quarta domanda: il buonsenso è tale perché incorpora saggezza, la saggezza che le società preletterate trasmettevano sotto forma di proverbi.

Nel pezzo di venerdì i due esempi di insensatezza erano l'Alitalia e il «rigelo» dei rapporti tra Bush e Putin. Vedi caso, l'indomani cadeva il 40mo anniversario dell'enciclica *Humanae Vitae*, e papa Ratzinger ha colto l'occasione per ribadire il suo drastico No ai contraccettivi. Un No il cui terrorizzante risvolto è il Sì all'esplosione demografica che ci sta travolgendo, e con noi il pianeta Terra. Sul punto, e sulla dubbia teologia che sostiene questo inedito «furore» della chiesa cattolica (e di nessun'altra) ho scritto più volte. Dirò solo, qui, che considero in ogni caso quel No un'estrema, colossale violazione di ogni buon senso. Come San Tommaso, io credo in una *ratio confortata fide* e diffido dalla fede senza ratio.

Giovanni Sartori